

APPELLO ALL'AMMINISTRAZIONE

«Cisco Systems», che ospitava la Fondazione, è in procinto di trasferirsi altrove

La «Alessio Tavecchio» rischia di rimanere in strada

«Chiediamo il permesso di costruire in deroga un pezzo dell'«Open Village Monza»»



Alessio Tavecchio, fondatore della onlus

(cbt) La fondazione «Alessio Tavecchio» rischia di rimanere in strada. Già, perchè triste coincidenza vuole che in seguito alla sospensione del progetto relativo alla costruzione dell'Open Village Monza, ora la «Cisco Systems», multinazionale che ospitava gratuitamente l'associazione, sia in procinto di trasferirsi altrove. Così, nel giro di pochi mesi, la Fondazione si troverebbe non solo senza la possibilità di costruirsi una sede nuova, ma anche privata dell'attuale. Questa la ragione per la quale è stato chiesto alla Giunta di concedere un permesso di costruire in deroga: «Per consentire almeno la prosecuzione delle attività solidaristiche verso le persone con disabilità e anziane che la Fondazione offre sul territorio da numerosi anni, stia-

mo attivando ogni possibile sinergia con l'attuale Giunta guidata dal sindaco **Roberto Scagnatti** ed in particolare con l'assessore all'urbanistica **Claudio Colombo** per poter realizzare un primo indispensabile edificio di circa 500 metri quadrati sul terreno di nostra proprietà». Un «escamotage» burocratico che permetterebbe alla fondazione di aggirare l'annullamento della variante al Piano di governo del territorio adottato dalla precedente Amministrazione lo scorso anno. «Realizzato questo primo lotto i tempi saranno maturi per la definizione della destinazione d'uso della restante superficie, acquistata a suo tempo dalla Fondazione grazie a donazioni liberali di oltre 5mila cittadini monzesi - hanno spiegato - A

quel punto saremo pronti a ripresentare la richiesta di completamento dell'Open Village Monza e a individuare nuovi partner finanziari». Un'occasione persa, quella dello scorso anno, sulla quale Alessio Tavecchio e i suoi volontari chiedono che l'Amministrazione rifletta: «Era un progetto integralmente sociale e a costo zero - hanno spiegato - Lasciamo alla sensibilità dell'Amministrazione e del sindaco la gestione di una tempistica burocratica più rapida possibile per non disperdere il patrimonio di solidarietà e volontariato di cui possiamo vantarci e che è per noi il miglior compenso al nostro decennale operato. Nonchè testimonianza vitale dell'impegno di chi ci ha sostenuto ed aiutato, anche finanziariamente».